

**L'ARSENALE**

## Quel pentagramma fuori dal Parlamento

DI GIUSEPPE SCALERA

**U**n'intonazione nuova segna la politica italiana. Le istituzioni hanno da tempo perso il loro valore, il loro peso specifico, soverchiate da una frammentazione del potere che vede oggi alla guida il mondo economico. Ed allora,

■ segue a pagina 39

## Quel pentagramma fuori dal Parlamento

si viaggia controvento, ci si muove su impromptu diverse ed una nuova realtà sviluppa definitivamente le sue radici. I leader, ormai, non cercano più il seggio in Parlamento ma sanno di poter guidare i partiti e le coalizioni direttamente dalle proprie segreterie, soprattutto attraverso la loro forza mediatica ed i social network.

Ecco, quindi, un campionario di atteggiamenti che fa riflettere. Beppe Grillo non pensa sicuramente di candidarsi, così come alcuni suoi importanti adepti (da Casaleggio a Di Battista) si tirano tranquillamente fuori, mentre Alfano, pluriministro e leader di Ap, stacca la spina ed annuncia che non sarà presente in alcuna lista e lo stesso Berlusconi, alla guida di una coalizione, resta, senza troppa amarezza, fuori dalla mischia, in piena sintonia con lo stesso Salvini. Ma i distinguo non finiscono sicuramente qui. E Matteo Renzi, ad esempio, si candida solo per affermare il principio di una presenza, dopo cinque anni passati intera-

mente lontano dal seggio parlamentare. Insomma, mentre molti valutano e ritengono che le leadership di Governo vadano individuate già in campagna elettorale, numerosi vertici si tengono lontani dalle future sfide dirette e frequentano i vari salotti mediatici, i talk show di turno, divenuti, ormai, nuovi, importanti rami del Parlamento. Qualcosa di una semplice tentazione. Una situazione che va inquadrata e approfondita criticamente. Appare chiaro che, ormai, le sedi istituzionali hanno perso progressivamente, dicevamo, la loro funzione e il loro ruolo. Sono rarissime, tra l'altro, anche per il complesso iter legislativo, le proposte di legge parlamentari che arrivano al traguardo. Tutto si svolge puntualmente attraverso l'azione di Governo, che, spesso, impone in aula il voto di fiducia, azzerando praticamente ogni, eventuale correzione e limatura dell'assemblea. Da qui, un senso di frustrazione che si ripercuote, inevitabilmente, su deputati che verificano quotidianamente la sostanziale inutilità del proprio ruolo. Meglio, quindi, un qualsiasi ruolo di Governo, meglio un robusto incarico esterno, me-

glio un successo professionale che possa garantire seri orizzonti di gloria. Insomma, il ruolo di parlamentare ha ormai perso il suo appeal e le lunghe file di aspiranti candidati, che registrano non solo i 5 Stelle, sono spesso oggettivamente solo le terze e quarte file di quella parte della società italiana disperatamente in cerca di un qualsiasi momento di gloria.

Attenzione, esistono ancora le eccezioni, esistono ancora le personalità che cercano, ancora oggi, lo strumento del Parlamento per difendere e diffondere le proprie idee. Emma Bonino, Paola Binetti, Luigi Manconi, Raffaele Fitto, lo stesso Sergio Zavoli, se si ricandiderà, sono alcuni di questi esempi virtuosi ma si ha la chiara sensazione che la massa degli aspiranti navighi su mari diversi.

Ed è una constatazione triste e amara se si pensa che, all'interno di quegli emicicli, così come in passato, dovrebbe esser presente la migliore classe dirigente del Paese, quella in grado di determinare i nuovi, moderni destini di una grande nazione occidentale, impegnata ad uscire da una crisi economica, sociale e culturale mai così grave nel dopoguerra.

**GIUSEPPE SCALERA**

